Rassegna Stampa

di Martedì 10 giugno 2025

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Ingegneria**			
34	Corriere della Sera	10/06/2025	*Int. a M.Martellucci: BUONE NOTIZIE - Reinserire i detenuti? Imprenditori sociali, lavoro, nuove carceri (E.Soglio)*	3
Rubrica	**Ambiente**			
6	Il Sole 24 Ore	10/06/2025	*Idrico, la Ue stringe su perdite delle reti e inquinamento (C.Dominelli)*	5
6	Il Sole 24 Ore	10/06/2025	*Italia ancora spaccata in due su governance e investimenti (C.Dominelli)*	7
Rubrica	**Imprese**			
1	Il Sole 24 Ore	10/06/2025	*Per l'Ilva arriva un nuovo decreto del governo con dote fino a 350 milioni (P.Bricco/D.Palmiotti)*	8
41	Corriere della Sera	10/06/2025	*Ex Ilva, in arrivo un decreto per continuare a vivere I sindacati: servono garanzie (M.Borrillo)*	10
Rubrica	**Altre professioni**			
1	Il Sole 24 Ore	10/06/2025	*Commercialisti, crescono i redditi In lieve calo gli iscritti all'Albo (F.Micardi)*	11
1	Italia Oggi	10/06/2025	*Commercialisti, reddito ok (M.Damiani)*	13
22	Italia Oggi	10/06/2025	*Ungdcec denuncia ritardi sull'esame di abilitazione*	15
Rubrica	**Fisco**			
1	Il Sole 24 Ore	10/06/2025	*Salva casa, il Lazio estende i confini delle sanatorie (G.Latour)*	16
37	Il Sole 24 Ore	10/06/2025	*La Cassazione conferma: l'invio dei dati all'Enea non e' decisivo per i bonus (G.Latour/G.Parente)*	17
Rubrica	**Pubblica Amministrazione**			
36	Il Sole 24 Ore	10/06/2025	*COMPETENZE E PROFESSIONALITA' DEI FUNZIONARI DELLA PA CONTRO LA PAURA DELLA FIRMA (L.Caso)*	18

Quotidiano
10-06-2025
Pagina 34
Foglio 1 / 2

CORRIERE DELLA SERA

Tiratura: 185.442
Diffusione: 228.112

www.ecostampa.it

L'idea di «Spazio aperto», il presidente Martellucci «Privati e Fondazioni bancarie agiscano insieme» Sistema di contratti nazionali e giustizia riparativa

Reinserire i detenuti? Imprenditori sociali, lavoro, nuove carceri

di **Elisabetta Soglio**

Il punto di partenza: 62mila detenuti stipati dove potrebbero starcene 45mila al massimo, un record di suicidi in carcere che supera se stesso di anno in anno, un sistema di pene che genera continuamente nuovi crimini anziché cittadini recuperati.

Proposte di soluzione?

«La nostra è semplice: nuove carceri, costruite nel rispetto dei parametri migliori per chi ci vive; lavoro sicuro e retribuito per chi sconta una pena, a norma di contratto nazionale, e con una parte di stipendio girata alle vittime del reato come forma di giustizia riparativa; il tutto con l'istituzione di una figura nuova che chiameremo imprenditore sociale».

Funzionerebbe?

«Tutte le analisi e i dati esistenti lo dicono in modo concorde: condizioni di pena dignitose e reinserimento lavorativo abbattono la recidiva, cioè il ritorno al crimine, in misura che non lascia dubbi».

A parlare è Marco Martellucci, presidente di Spazio Aperto e cioè della realtà che nei giorni scorsi aveva presentato proprio questo suo progetto al Centro congressi di Fondazione Cariplo a Milano, col titolo «La fine del sistema infinito». Non senza dibattito con punti di vista a volte anche sensibilmente diversi tra interlocutori pur appartenenti alla stessa maggioranza politica attuale quali il presidente del Senato Ignazio La Russa, il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, il viceministro della giustizia Francesco Paolo Sisto.

Eppure voi dite che basterebbe guardare i dati.

«È il nostro metodo. Spazio aperto è nata nel 2019 come realtà apolitica e apartitica. Individuiamo una tematica quindi la analizziamo partendo dai fatti, per passare a proposte di soluzioni con un gruppo di lavoro multidisciplinare. In questo caso abbiamo anche messo a confronto i sistemi di Paesi diversi».

Risultato?

«Le cifre sul sovraffollamento sono in aggiornamento costante, ma diciamo che il tasso medio supera del 119 per cento i posti oggi disponibili. Contemporaneamente il tasso medio di recidiva è passato da 1,9 reati per detenuto nel 2008 a 2,4 reati per detenuto oggi. Questo in un contesto fatto di carceri che nel 50% dei casi risalgono a prima degli anni Ottanta e non rispettano gli standard minimi di vivibilità, né per le persone detenute né per gli agenti».

Quindi?

«La nostra idea è costruire nuove strutture, ovviamente a norma e pensate per un massimo di 200 persone. Prevedendo al loro interno la presenza di una azienda che dia loro lavoro. Vero e retribuito. Questo da parte dello Stato ma a opera di una figura che abbiamo chiamato imprenditore sociale».

Che sarebbe?

«Un binomio formato da un privato e da una Fondazione bancaria».

E cosa farebbero?

«Parteciperebbero a un avviso pubblico con un progetto, a seguito del quale potrebbero ottenere un terreno su cui realizzare la struttura di cui parlavo, con un credito di imposta a fronte della realizzazione e soprattutto dell'attività lavorativa offerta alle persone detenute».

Qualcuno non direbbe che è la privatizzazione della pena?

«Eh no, su questo non ci devono essere equivoci: la gestione generale resterebbe totalmente in capo all'amministrazione penitenziaria e quindi allo Stato».

E il fronte lavoro?

«Contratti nazionali. Il che garantirebbe stipendi in linea con quelli reali e non le cifre irrisorie che lo Stato può attualmente permettersi per i detenuti lavoranti all'interno di un carcere. Con una retribuzione così suddivisa: un quinto a chi ha subito il reato, un quinto come contributo alle spese di detenzione, un quinto al mantenimento dei parenti fuori, un quinto accantonato per il fine pena e un quinto per la persona detenuta. Il tutto su base volontaria».

Nel vostro progetto quante strutture del genere avreste in mente?

«Il mio sogno sarebbe realizzarne una in ogni regione».

E in quanto tempo?

«Questo dipenderebbe molto dalla situazione dei vari contesti. Diciamo che in assenza di ostacoli, se si partisse oggi, una struttura di questo tipo potrebbe essere costruita e resa operativa in tre anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

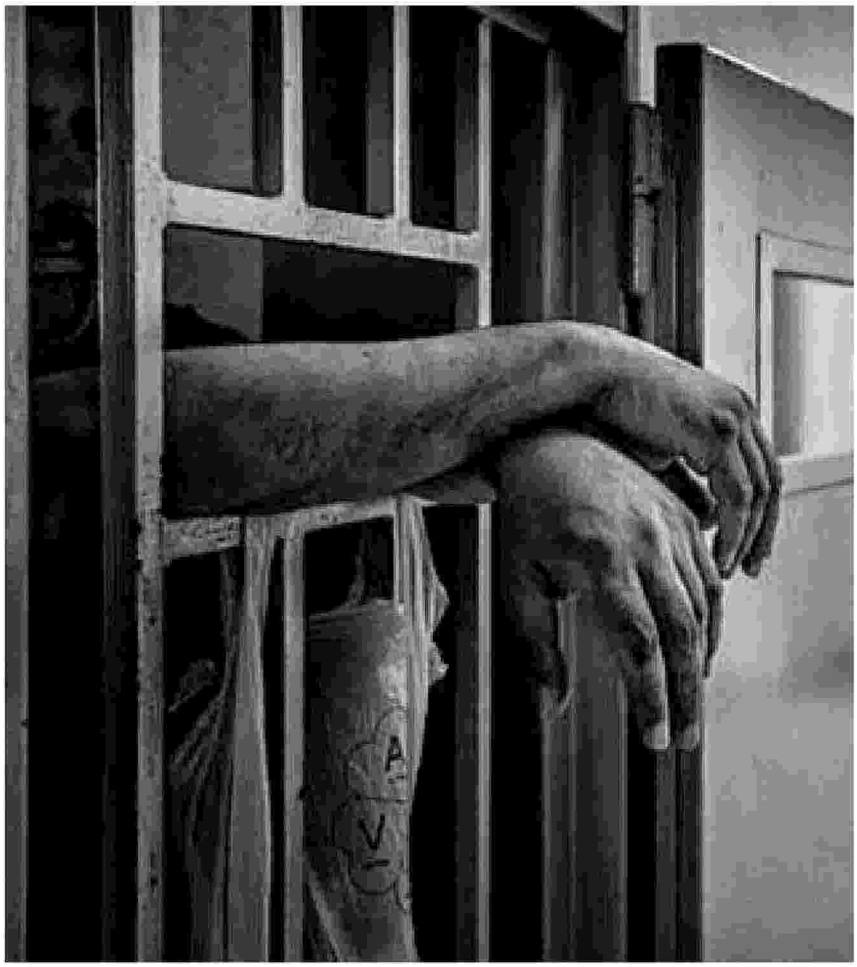
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

CORRIERE DELLA SERA

www.ecostampa.it



La storia

● Spazio Aperto è una associazione di innovazione sociale nata nel 2019: è formata da professionisti con competenze in economia, legge, finanza, marketing e comunicazione, urbanistica, sanità, innovazione tecnologica, relazioni internazionali, Terzo settore, turismo Il presidente è Marco Martellucci (*nella foto*)

Denuncia
La maggior parte delle carceri oggi non rispettano gli standard minimi di vivibilità

L'intervista
Reinserire i detenuti? Imprenditori sociali, lavoro, nuove carceri
SPORT E FEDE: DUE VOLTI DI PAPA FRANCESCO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
159329

Quotidiano
10-06-2025
Pagina 6
Foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE

Tiratura: 61.479
Diffusione: 118.970

www.ecostampa.it

Idrico, la Ue stringe su perdite delle reti e inquinamento

La road map. Via libera di Bruxelles alla strategia per la resilienza dell'acqua
Guerrini: «Serve sforzo per monitorare anche i consumi industriali e agricoli»

Celestina Dominelli
ROMA

Una stretta sulle perdite idriche che, negli Stati membri, oscillano tra l'8 e il 57 per cento. E ancora, una sterzata all'efficienza (leggi contenimento dei consumi) migliorando l'asticella del 10% in tutti i settori entro il 2030. Senza tralasciare il fronte dell'inquinamento delle acque con un particolare focus sui Pfas (le sostanze perfluoroalchiliche particolarmente impattanti sotto il profilo ambientale) e con un'attenzione al trattamento innovativo delle acque reflue - da incentivare - e alla prevenzione degli inquinanti alla fonte.

È questa la road map tratteggiata dalla Commissione Europea nella Strategia per la resilienza idrica presentata in questi giorni dalla vicepresidente esecutiva per una Transizione pulita, giusta e competitiva, Teresa Ribera, e dalla commissaria per l'Ambiente, Jessika Roswall. Non un piano vincolante, va detto, ma una serie di obiettivi raccomandati ai quali gli Stati sono chiamati ad allinearsi. Anche per poter beneficiare dei nuovi fondi stanziati, a partire dal nuovo programma della Bei (la Banca europea per gli investimenti) che metterà a disposizione 15 miliardi di euro di finanziamenti tra il 2025 e il 2027.

Un assist non da poco, dunque, che anche l'Italia punta a intercettare. Partendo non da zero, ma da un assetto già ben avviato, anche grazie al lavoro portato avanti dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente in stretta sinergia con gli operatori, come spiega a *Il Sole 24 Ore* Andrea Guerrini, componente dell'Arera e vicepresidente di Wareg (l'associazione europea dei regolatori idrici). «La Commissione Europea ha predisposto un pacchetto di 30 azioni specifiche, una "cassetta degli attrezzi" e su alcuni punti, come la scarsità idrica, punta a creare un indicatore vero e proprio entro il 2026-2027. Un passo apprezzabile, certo, ma in questo caso Bruxelles arriva dopo l'Italia, che già si è dotata di un suo indicatore, l'Mo volto a misurare, attraverso due sottoindicatori, il livello di pressione generato dai consumi idrici all'interno di un territorio, alla luce della disponibilità della risorsa garantita dalle diverse tipologie di fonti utilizzate».

Una scelta, quella fatta dall'Autorità presieduta da Stefano Besseghini, che ha un sottostante molto chiaro, chiarisce Guerrini: «È un primo tentativo di superare le barriere che sino a oggi hanno impedito nel nostro Paese lo sviluppo di una gestione integrata delle risorse idriche. Si tratta di una novità regolatoria molto importante tanto da essere stata inclusa da Bruxelles tra le best practice a livello europeo e sarebbe, quindi, importante che la Commissione censisse questa pratica aiutandoci a migliorarla, dove necessario, senza arrivare a mettere a punto un indicatore che la bypassi totalmente».

Un secondo binario su cui è incentrato lo sforzo di Bruxelles è quello dell'efficienza idrica sul quale, come detto, la Commissione ha indicato un obiettivo molto stringente. «All'interno di quel 10% da centrare entro il 2030 sono inclusi tutti i settori - servizio idrico integrato, agricoltura e industria - che, però, hanno una percentuale di consumo molto diversa perché l'agricoltura sopravanza di molto gli altri comparti - prosegue Guerrini -. Il servizio idrico integrato (che assicura l'approvvigionamento alla popolazione civile, ndr) ha messo in piedi un sistema tariffario in cui più consumi e più paghi. Ma è chiaro che bisognerà fare uno sforzo per arrivare a monitorare anche i consumi industriali e agricoli», come sollecita la Commissione, la quale chiede alle autorità di bacino di monitorare l'acqua prelevata dalle falde (che soddisfa quasi l'80% dei consumi, seguita dai corpi idrici superficiali per l'11 e dagli invasi all'8%) e di sanzionare prelievi eccessivi e sprechi.

Entro il 2028, precisa ancora il vicepresidente di Wareg, l'Europa vuole un indicatore sulle perdite, ma la direzione intrapresa sembrerebbe condurre a un criterio molto complesso che, come per l'efficienza, non tiene conto della strada già battuta da molti Paesi. «Su questo fronte, l'Italia ha compiuto dei miglioramenti di qualche punto percentuale. Fino al 2016, non misuravamo le perdite, ma abbiamo fatto dei passi avanti: ora siamo al 40% a fronte di un 23% di media Ue. Dobbiamo metterci pancia a terra e migliorare quell'asticella, servono interventi forti dei gestori. Altrimenti il rischio è che gli indicatori in arrivo da Bruxelles siano molto stringenti e sostanzialmente irraggiungibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

Il Sole 24 ORE

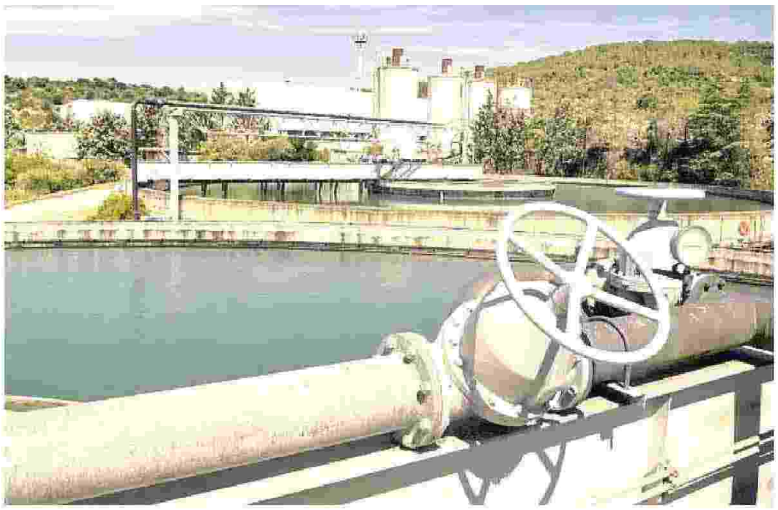
www.ecostampa.it

I NUMERI

Il target sull'efficienza
La Commissione Europea ha fissato l'obiettivo di migliorare l'efficienza idrica della Ue di almeno il 10% entro il 2030 in tutti i settori (dal comparto civile all'agricoltura). Per centrarlo, si punta su riduzione delle perdite, riuso delle acque reflue e forte digitalizzazione dei consumi.

I fondi in campo
Per portare avanti la strategia, soprattutto sul fronte infrastrutturale, la Commissione si è avvalsa del supporto della Bei (la Banca europea per gli investimenti) che è pronta a mettere in campo 15 miliardi di euro di risorse per progetti nel triennio 2025-2027.

ANDREA GUERRINI
Componente Arera e vicepresidente Wareg (Associazione Ue dei regolatori idrici)



Perdite idriche. La Commissione Europea è al lavoro su un indicatore ad hoc

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Idrico, la Ue stringe su perdite delle reti e inquinamento
Imprenditori come voi
Sella

159329

Quotidiano
10-06-2025
Pagina 6
Foglio 1

Il Sole 24 ORE

Tiratura: 61.479
Diffusione: 118.970

www.ecostampa.it

Italia ancora spaccata in due su governance e investimenti

La fotografia

Resta forte il divario tra operatori industriali e gestioni in economia

Sugli investimenti messi in campo per rafforzare il sistema idrico sono stati fatti grandi passi avanti. Come certifica puntualmente ogni anno il Blue Book, la fotografia completa dei dati del servizio idrico integrato e della filiera estesa dell'acqua, realizzato dalla Fondazione Utilitatis e promosso da Utilitalia, che mostra come, negli ultimi anni, si sia registrato un progressivo miglioramento (dai 65 euro annui raggiunti nel 2023 si è passati ai 72 stimati per il 2024 e agli 80 per il 2025) anche se il gap con l'Europa resta significativo. E il merito, come sottolinea anche Filippo Brandolini, presidente di Utilitalia, è da ascrivere anche all'impulso assicurato al sistema dall'entrata a regime della regolazione della qualità tecnica del servizio, tra il 2017 e il 2018, che ha fatto da stimolo alla realizzazione degli investimenti.

«La regolazione indipendente è centrale per il lavoro delle imprese di pubblica utilità - spiega il numero uno della federazione che riunisce le aziende operanti nei servizi pubblici dell'acqua, dell'ambiente, dell'energia elettrica e del gas -. Nel settore idrico, in particolare, dall'avvio della regolazione dell'Arera si è assistito a un deciso cambio di passo sul fronte degli investimenti, aumentati del 99% in 10 anni, e della qualità dei servizi offerti ai cittadini, migliorata per molti indicatori».

Resta, poi, evidente il divario tra gestioni industriali (concentrati per lo più al Nord e al Centro della penisola) e le gestioni "in economia" localizzate soprattutto al Sud - dove sono i Comuni ad avere in mano il boccino - con le prime che si attestano su investimenti medi nel 2023 a livello nazionale (ultimo dato misurato) pari a 65 euro per abitante a fronte dei 29 delle seconde. Investimenti che, chiarisce sempre il Blue Book, sono destinati per la maggior parte (circa il 27%) al recupero delle perdite di rete, insieme agli interventi per il comparto fognatura-depurazione (il 28% del totale). Due tasselli su cui la strada da fare per ridurre le distanze con l'Europa è ancora lunga sebbene siano stati compiuti notevoli miglioramenti. Che sono necessari anche su un altro fronte, quello della governance dove persiste una significativa frammentazione gestionale con circa 7 milioni di cittadini (1.368 Comuni) per i quali almeno uno dei tre segmenti del servizi idrico (acquedotto, fognatura e depurazione) è gestito direttamente dalla municipalità che, come detto, ha una minore capacità di investimento rispetto ai gestori industriali.

Insomma, serve una ulteriore sterzata, come sottolinea Brandolini: «Anche nel prossimo futuro la direzione tracciata dal regolatore sarà fondamentale per affrontare le nuove sfide che le utilities si troveranno ad affrontare, in un quadro fortemente impattato dagli effetti dei cambiamenti climatici».

—**Ce.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 28% dello sforzo finanziario destinato a interventi per il comparto fognatura-depuratori

Idrico, la Ue stringe su perdite delle reti e inquinamento

Imprenditori come voi

Sella

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
10-06-2025
Pagina 1+15
Foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE

Tiratura: 61.479
Diffusione: 118.970

www.ecostampa.it

Taranto. L'acciaieria ex Ilva

SIDERURGIA

Per l'Ilva arriva un nuovo decreto del governo con dote fino a 350 milioni

Bricco e Palmiotti —*a pag. 15*

Il punto è permettere all'ex Ilva di arrivare all'autunno e lavorare su accordo di programma, Aia e rigassificatore

Siderurgia

In arrivo misure anti default. Ieri l'incontro con i sindacati per salvare l'azienda

Bitetti neo eletto sindaco del centrosinistra: Taranto non più città dei ricatti

Il Gup di Potenza ha escluso dal procedimento la responsabilità civile di Riva Forni Elettrici, Ilva spa in amministrazione straordinaria, Partecipazioni Industriali spa e Regione Puglia

Ex Ilva, dal Governo nuovo decreto con dote fino a 350 milioni

Paolo Bricco
Domenico Palmiotti

L'ex Ilva è allo stremo. Serve un finanziamento ulteriore per la continuità operativa, con una integrazione del prestito ponte: fra i 250 e i 350 milioni, che il Mef sta cercando nelle poste del bilancio pubblico, da aggiungere alla ultima tranche di 100 milioni, che si è sbloccata. Questa misura sarà un nuovo Dl Ilva oppure verrà inserita all'interno del decreto fiscale, in arrivo al prossimo Consiglio dei ministri.

In parallelo, si sta lavorando al rifinanziamento della cassaintegrazione (non solo per l'ex Ilva, ma anche per la Perla, per la ex Lucchini di Piombino e per la Beko). Il punto è permettere all'ex Ilva di arrivare all'autunno, così da potere lavorare sull'accordo di programma sull'Aia e sul rigassificatore. Ieri a Taranto il nuovo sindaco, Piero Bitetti, eletto con il centrosinistra, ha dichiarato la sua intenzione di aprire subito un dialogo non passivo con il Governo sugli ipotetici acquirenti, dato che «Taranto non è più la città dei ricatti». Il dato riferito a 151 sezioni su 191 vedeva ieri sera Bitetti in testa con il 54,41%, pari a 29.360 voti, mentre il suo concorrente del centrodestra, Francesco Tacente, otteneva 24.599 voti, il 45,59 per cento.

Ieri a Roma l'incontro fra governo, sindacati e commissari ha evidenziato la necessità di procedere rapidamente con l'accordo di programma tra istituzioni e Governo sull'ex Ilva e di avere il via libera sulla nuova Autorizzazione integrata ambientale. Naturalmente, il tema dei prossimi proprietari è al centro dei pensieri anche dei sindacati. Il problema è, però, quali acquirenti. La trattativa con la cordata azera per arrivare ad una offerta sembra uscita dai radar. Il governo minimizza e conferma che tutto procede. Ma, in realtà, si percepisce il peso dei molti vincoli esterni al perimetro aziendale. Non solo la magistratura, ma anche il potere ostativo dei funzionari ministeriali che da mesi alzano l'asticella, il combinato disposto di interessi locali, la scarsa capacità del governo Meloni di mantenere il focus sul problema della trattativa e di trasformarla in fase esecutiva sull'equity. In ogni caso, anche se il governo azero continuasse nel suo ok all'operazione imbastita su Baku Steel, le risorse fresche a disposizione sarebbero dimezzate: da un miliardo a mezzo miliardo di euro. Se tutto saltasse, tornerebbe l'ipotesi di uno spezzatino, con la necessità però di un ridimensionamento drastico di Taranto. Nessuno lo vuole: sarebbe un approdo con degli elementi di enorme complessità politica e gestionale. E, soprattutto, dovrebbe preludere a una riflessione precisa e pubblica da parte del governo Meloni sul posizionamento strategico italiano nella manifattura internazionale, per il quale l'acciaio di Taranto è indispensabile. Intanto, ieri all'udienza preliminare in corso a Potenza, il gup Francesco Valente, accogliendo le eccezioni delle difese, ha escluso dal procedimento la responsabilità civile di Riva Forni Elettrici, Ilva spa in amministrazione straordinaria, Partecipazioni Industriali spa e Regione Puglia. Ora si tornerà in aula il 13 giugno.

Di fatto, con la decisione di ieri la magistratura ha chiamato fuori come responsabili dei danni sia le società dei Riva sia la Regione Puglia: se i dirigenti o i proprietari delle aziende o lo stesso Nichi Vendola, allora presidente della Regione, saranno giudicati colpevoli, risponderanno soltanto personalmente, mentre le società e le istituzioni non dovranno pagare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

Il Sole 24 ORE

www.ecostampa.it

Il sito pugliese. La fabbrica ex Ilva di Taranto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

Il Sole 24 ORE

INNOVA

Lo spread scende fino a quota 90

Imprese & Territori

Ex Ilva, dal Governo nuovo decreto con dote fino a 350 milioni

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
10-06-2025
Pagina 41
Foglio 1

CORRIERE DELLA SERA

Tiratura: 185.442
Diffusione: 228.112

www.ecostampa.it

Ex Ilva, in arrivo un decreto per continuare a vivere I sindacati: servono garanzie

Il governo: presto nuove risorse, la trattativa per la vendita continua

La trattativa con gli azeri di Baku Steel non si è conclusa — come da programma — entro giugno e allora il governo farà un decreto per dare nuove risorse ad Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria. Per farla continuare a vivere fino a che gli orizzonti futuri non saranno più chiari. Questo il punto fermo emerso dal vertice sull'ex Ilva che si è tenuto nella serata di ieri a Palazzo Chigi tra governo e sindacati, durato poco più di un'ora. «Fino alla definizione di un quadro chiaro il governo può solo provvedere alla copertura finanziaria dell'azienda», ha garantito il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano aprendo l'incontro a cui hanno partecipato il ministro delle imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e il ministro del Lavoro e delle politiche sociali Marina Calderone. E il «quadro chiaro» significa Accordo di programma e Autorizzazione integrata ambientale (Aia) per portare a chiusura la vendita.

«Il governo — è spiegato nella nota di Palazzo Chigi — ha confermato il massimo impegno a tutti i livelli per il rilancio della siderurgia e la tutela dell'occupazione. L'esecutivo ha chiarito, inoltre, che la trattativa per la vendita dell'ex Ilva prosegue con continue interlocuzioni e ha assicurato la copertura finanziaria per il proseguimento delle attività dell'azienda attraverso un decreto legge. Sono state confermate le condizioni per il beneficio della Cig».

Ma le nuove risorse, ai sindacati, non bastano: «Il finanziamento è importante perché ci fa prendere un po' di ossigeno — ha sottolineato Rocco Palombella, segretario generale Uilm — ma il tema è: il finanziamento senza la prospettiva occupazionale e industriale finisce e noi saremo punto e a capo a quello che è successo negli ultimi anni. Il governo si è preso altri 10 giorni per poter darci risposte. Ma per noi il tempo ormai è scaduto e qualsiasi ipotesi di rinvio la consideriamo negativa vista la situazione drammatica».

Il vero interrogativo, infatti, è proprio questo: con chi andrà avanti l'ex Ilva? «Se si ritirano fuori proposte che erano state accantonate — ha evidenziato Ferdinando Uliano, numero uno della Fim Cisl, riferendosi a Jindal e Bedrock richiamati in causa da Urso, in alternativa a Baku Steel — ci viene il dubbio se quella che era stata considerata la prioritaria ci sia ancora». E anche per il segretario generale della Fiom-Cgil, Michele De Palma, «i 350 milioni di nuove risorse sono solo una toppa. Continuo a pensare che in questo momento lo Stato dovrebbe fare lo Stato fino in fondo e assumersi la responsabilità della gestione con capitale proprio e rilanciare sia da un punto di vista industriale che occupazionale». Che è anche il pensiero del governatore pugliese Michele Emiliano: «Io sono sempre dell'idea che se non si trova l'acquirente giusto è meglio nazionalizzare l'Ilva».

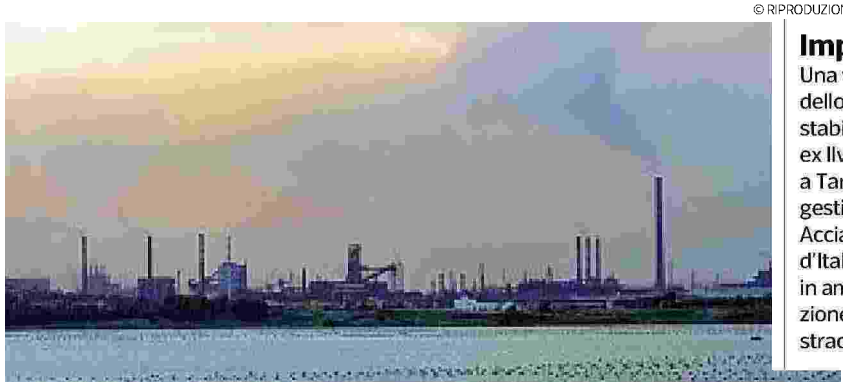
Sulla vendita a Baku, che ha già rivisto al ribasso l'offerta iniziale dopo l'incendio dello scorso 7 maggio all'Altoforno 1, da ieri c'è anche un'altra incognita: il neo sindaco di Taranto, appena eletto, Piero Bitetti, ha subito messo le cose in chiaro sull'ex Ilva: «Taranto non è più la città dei ricatti». E i 5 Stelle, in cambio dell'appoggio al Pd che ha contribuito alla sua elezione, hanno chiesto il no alla nave rigassificatrice che, invece, è al centro dell'investimento di Baku, finalizzato alla decarbonizzazione dello stabilimento.

Michelangelo Borrillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10
i giorni chiesti dal governo per dare risposte concrete ai sindacati, che hanno considerato negativamente il rinvio

350
milioni le risorse che arriveranno dal governo con un decreto per l'ex Ilva secondo le ipotesi dei sindacati



Impianto Una veduta dello stabilimento ex Ilva a Taranto, gestito da Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
10-06-2025
Pagina 1+35
Foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE

Tiratura: 61.479
Diffusione: 118.970

www.ecostampa.it

Oggi Stati Generali
Commercialisti, crescono i redditi In lieve calo gli iscritti all'Albo

Federica Micardi
—a pag. 35

La ricerca
Commercialisti, redditi medi in crescita del 10 per cento —p.35

SUPERATI 80 MILA EURO
Il reddito medio nel 2024 è 80.648 euro con un incremento di 7.351 euro. È dal 2016 che il reddito della categoria sta crescendo, con un'impennata nell'ultimo triennio.

Commercialisti, sale il reddito medio In leggero calo gli iscritti all'Albo

Il Rapporto

Al netto dell'inflazione, anno base 2015, il reddito è 66.706 euro (+4%)

Aumentano i nuovi ingressi e il numero delle società tra professionisti: 1961

Federica Micardi

Cresce del 10,1% il reddito medio dei 119.952 iscritti all'Albo dei dottori commercialisti ed esperti contabili, mentre tra gli iscritti complessivi si registra un calo dello 0,4%, pari a 472 unità.

È quanto emerge dal rapporto sugli iscritti all'Albo dei dottori commercialisti ed esperti contabili i cui dati sono stati anticipati ieri che sarà presentato oggi a Roma nel corso degli Stati generali dei commercialisti presso il Roma Convention Center la Nuvola.

I redditi

Il reddito medio degli iscritti a fine 2024 (anno d'imposta 2023) è pari a 80.648 euro con un incremento annuo di 7.351 euro, al netto dell'inflazione, prendendo come anno base il 2015, il reddito medio è pari a 66.706 euro e la crescita è del 4 per cento. L'anno precedente il reddito medio era pari a 73.277 (64.165 euro se deflazionato).

È dal 2016 che il reddito della categoria sta crescendo, con un'impennata nell'ultimo triennio (+10,1% nel 2024, +7,6% nel 2023 e +93% nel 2022).

Guardando più nel dettaglio, il reddito medio degli iscritti alla Cassa dottori commercialisti è pari a 88.366 euro (+ 10% rispetto al 2023) mentre gli iscritti a Cassa ragionieri dichiarano un reddito medio di 60.943 euro (+9%).

Restano molto alte le differenze a livello territoriale. Il reddito medio più alto si registra nel Nord-Ovest (110.850 euro), segue il Nord-Est (97.977 euro), il Centro (77.624 euro), le Isole (49.953 euro) e fanalino di coda il Sud (45.006). Va detto, però, che l'incremento registrato nel Centro (+11,3%), e nel Sud (+10,9%) è superiore rispetto a quello del Nord Italia (+9,2%). I commercialisti con il reddito medio più alto (164.288 euro) sono a Bolzano, al secondo posto Milano con 142.762, fanalino di coda Locri con 30.105 euro.

Gli iscritti

Nel 2024 gli iscritti all'Albo sono 119.952, in leggera flessione (-0,4%) rispetto ai 120.424 del 2023. Un calo che colpisce perché è una novità per i commercialisti (in crescita dal 2007) ma che è dovuto alla cancellazione di chi è andato in pensione: i nuovi iscritti nel 2024 sono 1.958 in aumento del 5% rispetto alle 1.864 iscrizioni del 2023, e gli under 41 sono cresciuti di 1,8 punti mentre gli over 60 calano di 1,6 punti.

L'andamento degli iscritti non è uniforme a livello territoriale: il Nord cresce dello 0,2%, il Centro registra un -0,6% mentre il Sud -1%.

In crescita del 10,9% le società tra professionisti, pari a 1.961 nel 2024 (erano 1.768 l'anno precedente); dal 2016, anno in cui le Stp erano in tutto 438, questa forma di aggregazione è andata crescendo, con un incremento maggiore (tra il 20 e il 40%) tra il 2017 e il 2019.

La percentuale femminile a livello nazionale è pari al 34%, ma la distribuzione sul territorio non è uniforme, nel Nord-Est le donne sono il 37,7% e la percentuale più alta si registra in Emilia-Romagna con il 42%, mentre al Sud la percentuale femminile è del 30,7% e il valore più basso si trova in Campania (26,3%).

Crescono i giovani entro i 40 anni, che passano dal 14,7% del 2023 al 16,5% del 2024; a livello locale i giovani rappresentano il 20,2% degli iscritti al Nord e il 12,9% degli iscritti al Sud. Continua, invece, il calo dei praticanti, 11.039 nel 2024, 11.522 nel 2023, 12.781 nel 2022 e 13.954 nel 2021 anno in cui si è registrato il maggior numero di praticanti dal 2016 ad oggi. Il calo dei praticanti riguarda in particolare le regioni del Sud (-13,8%), segue a distanza il Nord (- 0,7), in controtendenza il Centro (+0,2%).

Le Casse

Tra i 100.078 commercialisti che svolgono la libera professione l'andamento varia a seconda della Cassa di previdenza. Cassa dottori commercialisti a fine 2024 conta 73.688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Il Sole 24 ORE

www.ecostampa.it

iscritti attivi (inclusi i pensionati ancora in attività), con un aumento dello 0,5% rispetto all'anno precedente; di contro la Cassa di previdenza dei ragionieri registra una flessione dell'1,8% passando da 26.875 nel 2023 a 26.399 nel 2024.

Crescono gli esperti contabili (iscritti a Cassa ragionieri) che nel 2024 sono pari a 2.407 (+171 unità rispetto al 2023 e +1.397 unità rispetto al 2016).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANC RIPROPONE L'ALLARME SU SOCIETÀ E PREVIDENZA

L'Anc (Associazione nazionale commercialisti) ha scritto ieri una lettera alla categoria per riproporre i rischi per le Casse di previdenza dell'articolo 4, comma 1 della bozza di riforma del Dlgs 139/2005 sull'esercizio della professione in società. Un problema noto al presidente del Consiglio nazionale Elbano de Nuccio che ha assicurato che il testo sarà modificato per scongiurare il rischio di elusione contributiva (si veda il Sole 24 Ore del 5 giugno).

L'APPUNTAMENTO

Gli Stati generali

Oggi dalle 10 presso il Roma Convention Center la Nuvola si svolgeranno gli Stati generali dei commercialisti.

La giornata inizierà con l'introduzione del presidente della categoria Elbano de Nuccio che parteciperà alle tre sessioni di approfondimento.

Alle 10.30 sono previsti i saluti istituzionali

Alle 11 la prima sessione su «La centralità dei commercialisti nelle riforme del paese tra fisco e crisi d'impresa» con due vice ministri: Maurizio Leo (Economia) e Francesco Paolo Sisto (Giustizia).

Alle 11.30 la seconda sessione «Crisi globali e rischi sistemici: l'impatto sullo scenario economico». Tra i partecipanti il vice presidente della Commissione Ue Raffaele Fitto, e quattro ministri: Giancarlo Giorgetti (Economia), Antonio Tajani (Esteri), Tommaso Foti (Affari europei), Adolfo Urso (Imprese e made in Italy).

Alle 12.30 la terza sessione «Commercialisti, avvocati, notai e medici insieme per guardare al futuro del paese»: parteciperanno il ministro Carlo Nordio (Giustizia) e i rappresentanti delle professioni: Francesco Greco (avvocati), Giulio Biino (notai), Filippo Anelli (medici).

Lo spread scende fino a quota 90

Norme & Tributi
Il fornitore in regime Cfe libera la deduzione dei costi black list

Commercialisti, sale il reddito medio In leggero calo gli iscritti all'Albo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
159329

Quotidiano
10-06-2025
Pagina 1+22
Foglio 1 / 2

ItaliaOggi

Tiratura: 14.898
Diffusione: 14.921

www.ecostampa.it

Commercialisti, reddito ok

Nel 2024 è cresciuto del 4%, attestandosi a 80.648 euro (+35% in 17 anni). Ma il calo demografico comincia a farsi sentire: scendono gli iscritti all'albo (-472 professionisti)

Damiani a pag. 22

Oggi gli stati generali della categoria. Praticanti in discesa per il terzo anno consecutivo

Commercialisti, vola il reddito

Ma gli iscritti all'albo calano per la prima volta dal 2008

DI MICHELE DAMIANI

I commercialisti battono l'inflazione, ma non la crisi demografica. Nel 2024, infatti, il reddito reale medio della categoria è cresciuto del 4%, attestandosi a 80.648 euro. In valori nominali si registra un aumento del 34,8% in 17 anni. Tuttavia, per la prima volta da quando esiste l'albo unico (2008), il numero di iscritti è diminuito rispetto all'anno precedente (-472 persone). Questo nonostante sia cresciuto il numero delle nuove iscrizioni. Il 34% delle iscritte è donna, mentre il 16,9% ha meno di 41 anni. Cala ancora la quota di praticanti, con una diminuzione di 668 unità in 12 mesi.

È quanto emerge dal Rapporto 2025 sull'albo dei dottori commercialisti ed esperti contabili, il documento diffuso ieri dal Consiglio nazionale, che sarà presentato agli Stati generali della categoria, in programma oggi a Roma. L'evento, dal titolo «I commercialisti: una guida strategica per le sfide del Paese», si svolgerà presso il Convention center «La Nuvola», a partire dalle 10.

Redditi in piena salute. Rispetto al 2023, il reddito medio è cresciuto del 10,1%, con un incremento di 7.371 euro in media. Al netto dell'inflazione, come detto, la crescita è stata del 4%. Rispetto al 2008, il reddito professionale medio è aumentato del 34,8%, mentre nello stesso periodo il Pil nominale è cresciuto del 29,7%. La maggior parte dell'incremento del reddito medio si è registrata negli ultimi tre anni (+29,4%) ed è stata superiore a quella del Pil nominale (+27,6%).

Meno iscritti. A fine 2023, gli iscritti all'albo erano 120.424, mentre a dicembre 2024 risultavano 119.952. Come detto, non si era mai registrato un calo dal 2008, anno di partenza dell'albo unico. Una discesa dello 0,4%, che segue le non brillanti performance degli ultimi due anni: +0,1% nel 2023 e 0% nel 2022, quando gli iscritti erano aumentati di sole 12 unità. Allo stesso tempo, tuttavia, si sono registrate 1.958 nuove iscrizioni, in aumento del 5% rispetto alle 1.864 del 2023. Il report attribuisce il calo a un «incremento di cancellazioni dovute essenzialmente a fattori anagrafici». È della stessa opinione **Elbano de Nuccio,** presidente del Consiglio nazionale:«Il calo degli iscritti si inserisce nella tendenza generale negativa che coinvolge l'intero mondo delle libere professioni», osserva de Nuccio. «I dati mostrano che si tratta di un fenomeno prettamente demografico. Negli ultimi tre anni, gli avvocati si sono ridotti del 3,5%, i consulenti del lavoro dell'1,6%, i commercialisti dello 0,02%. Il fattore resilienza per i commercialisti è di estrema importanza, nel momento in cui la professione si va ridisegnando».

Praticanti in calo, Stp in crescita. Un registro particolarmente in difficoltà è quello dei praticanti, che vede diminuire gli iscritti per il terzo anno consecutivo. Il calo di 668 unità, pari al 5,7% del totale, «migliora» il rendimento del 2023, quando i praticanti erano scesi del 9,9%. Nel 2021 gli iscritti erano 13.954, nel 2024 si è arrivati a quota 11.039. Di contro, crescono le Società tra professionisti, che passano dalle 618 del 2017 alle 1.961 del 2024 (+10,9%).

Donne e giovani. Dal rapporto emerge, infine, come la professione rimanga poco giovane e non trop-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

ItaliaOggi

www.ecostampa.it

po femminile, nonostante i numeri siano migliorati. Le donne iscritte sono passate dal 33,8 al 34%, mentre gli under 41 sono saliti dal 14,7% al 16,2%, contro un ridimensionamento della quota di over 60, scesi dal 28,5% al 27,1%. Più della metà dei commercialisti ha tra i 40 e i 60 anni (56,2%).

© Riproduzione riservata

I redditi sul territorio

	Ordine	Reddito medio
Primi tre ordini	Bolzano	164.288 euro
	Milano	142.762 euro
	Sondrio	126.773 euro
Ultimi tre ordini	Vallo della Lucania	30.319 euro
	Patti	30.201 euro
	Locri	30.105 euro

Elbano de Nuccio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

Quotidiano
10-06-2025
Pagina 22
Foglio 1

ItaliaOggi

Tiratura: 14.898
Diffusione: 14.921

www.ecostampa.it

Ungdcec denuncia ritardi sull'esame di abilitazione

Un «inspiegabile ritardo» sull'esame di abilitazione per la professione di commercialista. Ad oggi, infatti, il ministero non ha ancora pubblicato le informazioni per lo svolgimento dell'esame, «fornendo così incertezza a tutti i soggetti coinvolti». A parlare è Francesco Cataldi, presidente dell'Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili (Ungdcec), che ieri ha diffuso una nota per «chiedere con urgenza al ministero dell'università e della ricerca di pubblicare l'ordinanza relativa agli esami di stato 2025». Secondo Cataldi «è inaccettabile che ancora non sia stata pubblicata l'ordinanza che disciplina gli esami. Un ritardo che desta forte preoccupazione e indignazione tra i candidati, i professionisti e le istituzioni coinvolte nel percorso formativo». L'assenza di indicazioni ufficiali a pochi giorni dalla sessione estiva, spiega invece la delegata Ungdcec Serena Giannuzzi, «rappresenta una grave mancanza di rispetto nei confronti di migliaia di aspiranti professionisti, che si trovano in una condizione di incertezza ingiustificabile, non conoscendo tempi, modalità e struttura delle prove».

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi
Diritto & Fisco

Commercialisti, vola il reddito
Ma gli iscritti all'albo calano per la prima volta dal 2008

Figli, detrazione Irpef pure dopo i 18 anni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

Quotidiano
10-06-2025
Pagina 1+36
Foglio 1

Il Sole 24 ORE

Tiratura: 61.479
Diffusione: 118.970

www.ecostampa.it

NUOVI LIMITI

Salva casa, il Lazio estende i confini delle sanatorie

Più spazi per le sanatorie del Salva casa nel Lazio. È lo spirito dell'intervento che domani approda in Consiglio regionale. Sale dal 2 al 15% il nuovo tetto per le difformità. —*a pagina 36*

La Regione si allinea ad altri territori In Emilia Romagna si può arrivare al 20% di cubatura in più

Il Lazio allarga i limiti del Salva casa: difformità ammesse entro il 15%

Immobili

Domani arriva in Consiglio regionale la norma sul governo del territorio

La variazione essenziale finora registra una soglia del 2 per cento

Giuseppe Latour

Più spazi per le sanatorie del Salva casa. È questo lo spirito dell'intervento che la Regione Lazio si prepara ad approvare.

Domani mattina approderà in Consiglio regionale la proposta di legge chiamata «Semplificazioni e misure incentivanti il Governo del territorio», nella versione licenziata dalla commissione Urbanistica. Si tratta di un testo che contiene moltissime correzioni alle norme sul governo del territorio ma che, tra queste, ha anche diversi passaggi di grande rilevanza proprio per l'applicazione del decreto 69/2024.

Per capire l'importanza dell'intervento, bisogna partire dalla definizione di parziali difformità. Sono, infatti, interventi costruttivi (stanze più grandi, verande, balconi) realizzati secondo modalità diverse da quelle previste e autorizzate in Comune, che siano compresi tra il limite delle tolleranze (che finora era il 2% delle misure dichiarate, ma che viene elevato fino al 5% dal Salva casa, a seconda della dimensione dell'immobile) e quello delle variazioni essenziali, che vengono indicate, invece, dalle norme regionali.

Le variazioni essenziali, insomma, hanno un tetto variabile da Regione a Regione: è stato più volte evidenziato che questa discontinuità a livello territoriale ha rappresentato uno dei problemi principali per l'applicazione del Salva casa. Uno degli istituti centrali di quella norma, infatti, riguarda proprio le parziali difformità: è il nuovo accertamento di conformità, nel quale non è più necessaria la doppia conformità "vecchio stile", ma è sufficiente una doppia conformità asimmetrica (alle norme del momento di presentazione della domanda per la parte urbanistica e a quelle del tempo di realizzazione dell'intervento per la parte edilizia).

Il Lazio era la Regione con la soglia per le variazioni essenziali più bassa in assoluto: era fissata al 2 per cento. Questo vuol dire che non c'erano differenze tra le tolleranze e le parziali difformità. E che, anzi, il nuovo limite più alto per le tolleranze al 5% aveva addirittura superato i vincoli previsti a livello locale. Ora la Regione interviene, come chiesto da molto tempo da più parti, per rimodellare questo limite.

Il tetto, infatti, viene elevato rispetto al vecchio 2 per cento. La nuova legge stabilisce che costituisce variazione essenziale un aumento «superiore al 15 per cento del volume o della superficie lorda complessiva del fabbricato». Fino al limite del 15% si resta nel concetto di parziale difformità, sanabile grazie all'istituto del Salva casa.

Ma come si colloca questa percentuale nel contesto nazionale? Guardando i numeri, il Lazio si allinea a quanto prevedono altri territori. In Emilia-Romagna, ad esempio, si può arrivare fino al 20% di aumento di cubatura rispetto al progetto iniziale e restare in difformità parziale. Anche la Sicilia consente aumenti di cubatura fino al 20% in difformità parziale dal progetto presentato. In Basilicata in alcuni casi è possibile arrivare fino al 15% di incrementi, in Friuli-Venezia Giulia la percentuale è del 15%, mentre la Puglia arriva al 15% solo fino a 500 metri cubi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
10-06-2025
Pagina 37
Foglio 1

Il Sole 24 ORE

Tiratura: 61.479
Diffusione: 118.970

www.ecostampa.it

La Cassazione conferma: l'invio dei dati all'Enea non è decisivo per i bonus

Casa

Una nuova ordinanza spiega che la comunicazione ha solo finalità statistiche

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Il pressing va avanti. Continua a consolidarsi la linea giurisprudenziale che considera non rilevanti, per la decadenza dei benefici fiscali, omissioni e ritardi nella comunicazione all'Enea dei dati di lavori collegati all'ecobonus. Il termine di 90 giorni non è, quindi, perentorio: a dirlo, ancora una volta, è l'ordinanza della Cassazione n. 15204/2025. E questa serie di pronunce potrebbe avere un impatto molto concreto su lavori come la sostituzione degli impianti di riscaldamento o l'installazione di infissi.

Questa interpretazione - va ricordato - è partita ormai qualche mese fa con la sentenza della Cassazione n. 7657/2024: qui si spiegava che la normativa, analizzata nei dettagli, non consente di considerare il termine di 90 giorni come perentorio, dal momento che la comunicazione Enea ha finalità «essenzialmente statistiche».

L'ordinanza 8019/2025 ha, poi, confermato e rafforzato quell'orientamento. Ma, poi, sono seguite altre pronunce. Anche le ordinanze 12422 e 12426, depositate il 10 maggio, sono arrivata a conclusioni molto simili. Toccando sia il caso del ritardo che quello della totale omissione della comunicazione all'agenzia per l'efficienza energetica.

Ora questa nuova ordinanza torna sugli stessi concetti. E riprende il principio in base al quale la comunicazione ha una finalità statistica. Ha, cioè, una funzione di monitoraggio e di valutazione del risparmio energetico. La legge, infatti, attribuisce all'Enea il compito di elaborare le informazioni contenute nelle richieste di detrazione «pervenute per via telematica» e trasmettere una relazione sui risultati degli interventi, tra gli altri, al ministero dello Sviluppo economico e a quello dell'Economia e delle Finanze.

Ancora, la Cassazione, riprendendo argomenti già usati negli ultimi mesi, spiega che «la natura perentoria del termine, a pena di decadenza dal godimento dell'agevolazione, non può essere, nella fattispecie in esame, desunta né dalla specifica norma attuativa né dalla lettura sistematica dell'istituto».

Così, ora i giudici si spingono ad affermare che «deve pertanto ritenersi superato l'originario precedente di Cassazione 21 novembre 2022, n. 34151, proprio della sesta sezione». Si tratta dell'orientamento che portava a ritenere la comunicazione inviata nei 90 giorni come un requisito essenziale per l'ottenimento dell'agevolazione fiscale.

Resta, però, il fatto che la prassi delle Entrate è andata, finora, in una direzione totalmente opposta. Per l'Agenzia la comunicazione è un adempimento obbligatorio e, in sua assenza o in caso di invio ritardato, la detrazione decade.

Va precisato che questa linea non vale per le comunicazioni legate alle ristrutturazioni, che hanno invece natura statistica e informativa. Nei prossimi mesi si capirà se l'Agenzia manterrà questa linea o se, magari con un suo documento interpretativo, darà indicazione di modificare la sua prassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
10-06-2025
Pagina 36
Foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE

Tiratura: 61.479
Diffusione: 118.970

www.ecostampa.it

Osservatorio Impresa e diritti

COMPETENZE E PROFESSIONALITÀ DEI FUNZIONARI DELLA PA CONTRO LA PAURA DELLA FIRMA

di **Luigi Caso**

Nel Country report Italy pubblicato il 4 giugno 2025, la Commissione Europea sottolinea come «il rafforzamento della qualità della spesa pubblica» richieda il rafforzamento del relativo «quadro di controllo» da conseguire aumentando «l'efficacia della pubblica amministrazione a livello centrale e locale... potenziando la gestione del capitale umano, semplificando le procedure amministrative e digitalizzando i servizi pubblici». La Commissione prosegue ricordando che «l'Italia ha la forza lavoro della pubblica amministrazione più anziana dell'Ue, con quasi il 53% dei dipendenti pubblici di età superiore ai 49 anni» ed evidenziando l'importanza di procedere nel percorso – avviato nel gennaio 2025 dal ministro della Pubblica amministrazione – di professionalizzazione della pubblica amministrazione «attraverso una combinazione di investimenti e riforme» orientati alla «formazione e valorizzazione del capitale umano a sostegno dello sviluppo del personale del settore pubblico».

Non è la prima volta che la Commissione evidenzia come la forza lavoro del settore pubblico italiano sia tra le più anziane del continente – prevalentemente a causa del blocco delle assunzioni durato un decennio – e come la percentuale dei lavoratori del settore pubblico con istruzione superiore sia al di sotto della media europea.

A rendere ancor più complicata la situazione del pubblico impiego italiano, contribuisce senza dubbio l'ipertrofia normativa che è ormai una costante del nostro ordinamento. Da decenni, ormai, il nostro Legislatore è impegnato a immettere sempre più nuove norme nel sistema, nella testarda ricerca di un'utopica completezza che lo porta ad inseguire le più specifiche fattispecie, nella vana convinzione che si possa normare l'intero orizzonte delle vicende umane. Al contrario, è ormai evidente che in tal modo si finisce solo con il favorire l'allargamento degli spazi che separano ogni fattispecie da quella finitima, creando così, negli interstizi fra l'una e l'altra, le occasioni per le più disparate tesi interpretative che si incuneano nell'ordinamento con il rischio di sfasciarlo completamente.

Con molta probabilità, è proprio in questi fenomeni (prolungato blocco del turn-over, non adeguata selezione all'ingresso, farraginosità e numerosità delle norme) che vanno individuate le cause profonde della tanto famigerata «paura della firma», espressione che, negli ultimi anni, si è imposta come *leitmotiv* della narrazione sul pubblico impiego, soppiantando la retorica dei pubblici impiegati fannulloni che aveva, invece, dominato il relativo dibattito nel decennio precedente. Se così è, allora il rimedio alla stessa non dovrebbe consistere in un aumento degli spazi di irresponsabilità dei pubblici dipendenti, ma al contrario dovrebbe essere ricercato in una radicale inversione di rotta, tesa a completare l'opera di semplificazione normativa (che ormai va avanti da oltre trenta anni con esiti altalenanti) e a migliorare la professionalità e le competenze degli operatori pubblici.

Le ricette fino a oggi proposte (lo scudo erariale e le tante asistematiche previsioni di restrizione della responsabilità) hanno l'unico effetto di mortificare i (tantissimi) ottimi pubblici dipendenti equiparandoli ai (pochi) colleghi impreparati e negligenti.

Una simile impostazione va a danno non solo dell'efficienza complessiva della Pa (che, sia consentito dirlo, negli anni di vigenza dello scudo non pare granché aumentata) ma anche delle tasche dei cittadini, sui quali ricade l'onere di dover finanziare il probabile spreco di risorse pubbliche che si accompagna sempre ad un abbassamento degli standard di responsabilità. Né può dimenticarsi il rischio che una simile deresponsabilizzazione possa influire sui diritti dei medesimi cittadini perché (come ci ricordano le Sezioni unite della Cassazione con la sentenza n. 2370 del 25 gennaio 2023) «nel sistema costituzionale non vi è potere senza responsabilità».

Al contrario, un investimento nella qualità dei pubblici dipendenti, sia nella fase del reclutamento che in quella successiva della formazione, volta a elevare – invece che ad abbassare – meritocraticamente gli standard professionali, metterebbe in moto un circuito virtuoso utile non solo alla Pa, ma all'intera collettività. In tal modo, si tornerebbe al modello del pubblico impiego immaginato dai Padri costituenti: un corpo scelto, cui si accede solo per ragioni meritocratiche (articolo 97 della Costituzione) e le cui regole di ingaggio vanno oltre la mera percezione di uno stipendio ma implicano il rispetto di valori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Il Sole 24 ORE

www.ecostampa.it

etici ed istituzionali, quali «disciplina ed onore» (articolo 54 della Costituzione).

In tal modo, si restituirebbe ai tanti dipendenti pubblici colti e preparati che operano nella nostra Pa l'orgoglio – piuttosto che la paura – della firma.

A cura di Mariana Giordano e Gustavo Visentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

Il Lazio allarga i limiti del Salva casa: difformità ammesse entro il 15%